



**Ricerca, università e aziende, tutte insieme nella grande area di Rho-Pero
Con il sogno di sconfiggere malattie devastanti come il cancro e la Sla**

L'innovazione

La scienza per l'uomo è la sfida del dopo Expo

LUCA DE VITO

PER il premier Matteo Renzi è la sfida del futuro. Per ricercatori ed esperti del settore è l'occasione per lavorare a un nuovo concetto di cure e assistenza sanitaria. Per tutti è il sogno di sconfiggere malattie devastanti, come il cancro o la Sla. Quello che è certo è che lo Human Technopole, il centro di ricerca dedicato alle scienze della vita che andrà sull'area Expo, è la più grande sfida dal punto di vista scientifico che Milano si troverà ad affrontare nei prossimi anni.

Dopo una genesi molto travagliata - l'idea ha incassato molte critiche dal mondo accademico, soprattutto per le modalità di finanziamento - il treno del Technopole sembra ora sui binari giusti. Il copyright del progetto è dell'Iit, istituto tecnologico di Genova diretto da Roberto Cingolani, cui Renzi ha dato il compito di disegnare la struttura. Trentamila metri quadri, 1.500 lavoratori a regime (tra ricercatori e personale vario), 140 milioni di euro all'anno di finanziamenti, sette centri di ricerca con diverse specializzazioni. È riassunto in questi numeri il Technopole che verrà.

La genomica di base sarà il focus del centro di "Medical genomics", dove i ricercatori si concentreranno sui meccanismi delle malattie oncologiche e dell'invecchiamento. Qui si studieranno strategie terapeutiche da adattare ai diversi profili genetici dei pazienti, avviando i primi test pre-clinici in collaborazione con alcuni istituti ospedalieri milanesi. Al centro di "Neurogenomics" invece il focus saranno le malattie neurodegenerative come Alzheimer, Parkinson e Sla:

gli studiosi seguiranno la progressione delle malattie nei pazienti, associandole allo stile di vita, all'alimentazione e alla loro storia familiare. C'è poi il centro di "Agri-food and Nutrition Genomics" che sarà la struttura in cui i migliori esperti nei settori dell'agroalimentare e della nutrizione lavoreranno per definire la migliore alimentazione preventiva per evitare malattie degenerative. Al centro di Data science invece ci saranno soprattutto informatici e matematici: loro dovranno sviluppare gli algoritmi di analisi della grande massa di dati che verrà raccolta (soprattutto profili genetici), e su cui saranno necessarie anche valutazioni di carattere etico sociale. Informatici e matematici ci saranno anche al centro di "Computational life sciences" dove si svilupperà la tecnologia necessaria all'analisi e studio di questa mole di dati. Il centro di "Analysis, Decisions and Society" sarà una struttura al servizio di tutto il Technopole che fornirà gli strumenti (matematici e statistici) necessari a gestire i risultati ottenuti nelle diverse aree. Infine il centro di "Nano Science and Technology" studierà materiali e dispositivi nanotecnologici per migliorare il monitoraggio dello stato dei pazienti e dei cibi, con sensori a basso costo e di alta sensibilità per analisi genetiche e dispositivi ingeribili in grado di monitorare i parametri vitali del corpo umano in tempo reale.

Il futuro dell'area Expo non sarà però soltanto legato al Technopole e ai suoi sogni per una medicina del futuro. Una grossa parte dell'area, infatti, dovrà essere occupata dalle aziende (come Nokia, Bayer e Roche, ad esempio, che hanno già avanzato la loro manifestazione d'interesse) e dal campus dell'università Statale che ha intenzione di trasferire a Rho-Pero tutta la sua polo scientifico.

Nei progetti del rettore Gianluca Vago c'è l'idea di spostare negli spazi dei padiglioni i dipartimenti, i laboratori e gli uffici che attualmente si trovano a Città Studi. Un cambiamento (anche urbanistico) molto importante, la cui progettazione è stata affidata alla Boston Consulting Group: il nuovo Campus ospiterebbe quindi le attività, scientifiche e didattiche, di area biologica, biotecnologica, della medicina sperimentale, della farmacologia, dell'agroalimentare, delle scienze della terra e delle scienze dure - chimica, fisica, matematica, informatica - insieme ai corsi di Scienze motorie, che dovrebbero trovare nell'area impianti sportivi adeguati alle loro necessità.

Si parla di una struttura che dovrebbe accogliere poco più di 18 mila studenti, di cui quasi 700 stranieri. A questi si aggiungono circa 1.800 ricercatori, e poco meno di 500 tra tecnici e amministrativi: un totale di 2.280 operatori. In sostanza, oltre 20 mila persone che andrebbero a popolare l'area di Expo 2015. Secondo il piano di fattibilità il nuovo campus, tra infrastrutture di servizio, centri di ricerca, laboratori dipartimentali, spazi per la didattica e residenze coprirebbe un'area di circa 150 mila metri quadri, per un investimento finanziario di 380 milioni di euro. Tutto questo finora occupava un'area di circa 250 mila metri quadri in Città Studi, con un patrimonio immobiliare risalente a circa cento anni fa.

Ci sono poi anche altre strutture pronte a trasferirsi vicino a questo grande polo dell'innovazione: l'ospedale milanese Galeazzi ha intenzione di scommettere proprio sull'area di Expo per costruire una nuova struttura. E il teatro alla Scala vorrebbe ritagliarsi uno spazio per i magazzini, i laboratori e alcune attività dell'Accademia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA SFIDA INTERNAZIONALE POLITECNICO

Con i corsi magistrali in lingua inglese, l'ateneo che forma ingegneri e architetti punta ad attrarre sempre più studenti stranieri



IL DISTRETTO CULTURALE BICOCCA

È l'ateneo che "serve" l'area a Nord di Milano: la scommessa è trasformare l'area in un distretto della cultura e dell'innovazione



NON SOLO COMUNICAZIONE IULM

Nata come riferimento nei settori delle Lingue e della Comunicazione, adesso l'università punta anche su turismo e beni culturali



LAUREA CON LE AZIENDE PAVIA

Con le lauree magistrali Plus per la prima volta le aziende avranno un ruolo nella selezione degli studenti e degli studi



ISCRIVERSI CONVIENE BRESCIA

Le rette universitarie qui sono tra le meno care: per chi ha redditi sotto i 20mila euro di Isee l'iscrizione annuale è sotto i 400 euro



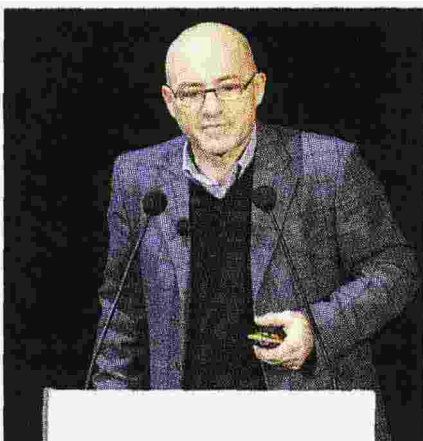
IL CAMPUS DEL VARESOTTO LIUC - CARLO CATTANEO

L'ateneo che forma gli industriali del Varesotto allarga gli orizzonti: con un +20% di iscritti, ha uno studente su 2 da fuori

Le cifre

UNIVERSITÀ E RICERCA QUASI 200MILA MQ

Lo Human Technopole (1.500 tra ricercatori e altri dipendenti, a regime) occuperà circa 30mila metri quadrati dell'area ex Expo. Il polo scientifico dell'università Statale ha prenotato circa 150mila metri quadrati. Se l'università traslocherà a Rho-Però porterà nell'area dell'Esposizione circa 20mila tra studenti italiani e stranieri, insegnanti, ricercatori e personale dell'ateneo



I PROTAGONISTI

Roberto Cingolani, direttore dell'Iit di Genova, cui il premier Matteo Renzi ha affidato la regia, e Luca Vago, rettore dell'Università Statale, sono i piloti del piano per Rho-Però

Bocconi

Il nuovo campus con torre residenziale e piscina olimpionica

Nei 35mila metri quadri della ex Centrale del latte di via Castelbarco a Milano si sta costruendo una torre residenziale di 15 piani, un'area sportiva con tanto di piscina olimpionica e palestre, la sede della Business School e altre aree ricreative dedicate agli studenti, dalle mense ai bar. È il progetto di ampliamento dell'università Bocconi, il più noto degli atenei economici italiani il cui presidente è l'ex premier Mario Monti. Un disegno firmato dallo studio di architetti giapponesi Sanaa, per un totale di 150 milioni di euro di investimenti. Il cantiere, già avviato, dovrebbe essere concluso entro il 2019 e promette di ridisegnare il volto dell'ateneo, ma anche quello del quartiere: il parco e gli impianti sportivi saranno infatti aperti e a disposizione dei residenti della zona i quali potranno usufruire della piscina olimpionica.

La Bocconi, inoltre, stanzierà cinque milioni per abbellire il vicino parco Ravizza, al quale si aggiungeranno altri 18mila metri quadri di verde.

(l.d.v.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA





Cattolica Sfratto ai poliziotti per allargarsi nella ex caserma

GRANDI progetti anche per la Cattolica, dove l'ambizione è quella di acquisire addirittura una caserma. Con la firma del protocollo di intesa con il Comune e il governo, l'università di Largo Gemelli ha ufficializzato i suoi intenti sulla caserma Garibaldi, quella che si trova proprio di fron-

te alla sede principale: l'obiettivo è quello di razionalizzare e concentrare le attività didattiche e scientifiche dando vita a un polo culturale e formativo che manterrà tutto il suo prestigio storico e architettonico. Un modo per allargarsi ma anche per consolidare la presenza in uno dei quartieri più prestigiosi di Milano.

Il costo previsto dell'operazione è di circa 88 milioni di euro. Soldi messi dall'ateneo che dovranno essere impiegati per la ristrutturazione di un'altra caserma (la Montello) in cui andranno gli agenti di polizia che si trovano adesso alla Garibaldi. La strada però è ancora lunga: la Montello infatti è uno degli spazi individuati dalla prefettura come ricovero temporaneo per i profughi arrivati in Italia in questi mesi.

(l.d.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

